

IMPARIAMO A DIFENDERCI



...DALLA ZANZARA TIGRE

La **zanzara tigre** è un insetto appartenente alla famiglia Culicidae diffusi in Italia e in Europa dagli anni novanta in poi. È lunga dai 2 ai 10 millimetri, vistosamente tigrata di bianco e nero, e punge, a differenza delle zanzare comuni, durante il giorno e non solamente all'alba o al tramonto.

La zanzara tigre ha un **limitato raggio d'azione** (meno di 200 metri), perciò i luoghi di deposizione delle uova, generalmente contenitori con piccole quantità di acqua, sono vicini a dove si nota la presenza di zanzare.

LA ZANZARA TIGRE COME VETTORE DI MALATTIE

La zanzara tigre può costituire un **veicolo di trasmissione di alcune malattie virali**, come la febbre da Chikungunya e la Dengue perché pungendo un soggetto malato la zanzara si infetta e contagia a sua volta una persona sana. Sino a pochi anni fa tali malattie erano diffuse quasi esclusivamente in aree tropicali e subtropicali, ma con l'incremento dei viaggi all'estero sono oggi possibili infezioni anche nel nostro Paese (un episodio epidemico di Chikungunya si è già manifestato nel 2007).

I sintomi della Chikungunya sono **febbre alta, brividi, cefalea, nausea, vomito, dolore articolare e talora macchie emorragiche cutanee**.

Il periodo di incubazione è di 2-4 giorni circa: nella prima fase, che dura dai 6 ai 10 giorni, si hanno febbre, cefalea e dolori articolari che limitano molto i movimenti; la febbre si risolve dopo 4 giorni.

Nella seconda fase, che dura 2-3 giorni, vi è la comparsa di un'eruzione cutanea pruriginosa su tutto il corpo e la ricomparsa della febbre. La malattia in genere si risolve spontaneamente, ma i dolori articolari possono persistere per mesi.

COSA SI PUÒ FARE

PER PROTEGGERSI DALLE PUNTURE

Durante i viaggi in aree a rischio è importante adottare le comuni misure per evitare le punture di insetti e prevenire le malattie trasmesse dalle diverse specie di zanzare, tra le quali anche la malaria.

Nel nostro Paese possono essere utilizzati **repellenti** quando si soggiorna all'aperto; **insetticidi e zanzariere** per gli ambienti chiusi.

IN CASO DI SINTOMI DI MALATTIA DA CHIKUNGUNYA

Benché non vi siano terapie specifiche per tale malattia virale, è comunque consigliabile rivolgersi al proprio medico, specie nei casi con sintomatologia più rilevante, riferendo se vi sono stati soggiorni all'estero.

PER RIDURRE LA DIFFUSIONE DELLA ZANZARA TIGRE

Alcuni semplici interventi possono essere utili a ridurre la diffusione della zanzara:

In orti e giardini: coprire con coperchi ermetici, teli di plastica o zanzariere ben tese, tutti i contenitori utilizzati

per la raccolta dell'acqua piovana da irrigazione (cisterne, secchi, annaffiatori, bidoni e bacinelle).

In cortili e condomini:

- > pulire un paio di volte all'anno tombini e pozzetti,
- > applicare una zanzariera a maglia fine sopra il tombino per impedire alle zanzare di deporvi le uova,
- > durante la stagione umida, trattare ogni 15 giorni circa i tombini e le zone di scolo e ristagno con prodotti larvicidi.

Nelle grondaie: verificare che siano pulite e non ostruite.

Nei cimiteri: introdurre il prodotto larvicida nei vasi di fiori freschi o sostituirli con fiori secchi o di plastica.

Nei sottovasi: non far ristagnare acqua al loro interno e, se possibile, eliminarli.

Negli abbeveratoi di animali: cambiare quotidianamente l'acqua e lavarli con cura.

In primavera e nei mesi più caldi: risulta utile effettuare trattamenti larvicidi nelle aree umide delle zone maggiormente infestate (fognature, luoghi di ristagno e raccolta acqua piovana, ecc.).

COSA NON SI DEVE FARE

È importante:

- > non accumulare, all'aperto, copertoni e altri contenitori che possono raccogliere anche piccole quantità di acqua stagnante; se ciò non fosse possibile, disporli a piramide dopo averli svuotati da eventuale acqua e coprirli con un telo. Per i materiali che non possono essere coperti, effettuare idonea disinfestazione entro 5 giorni dopo la pioggia,
- > non lasciare che l'acqua ristagni sui teli utilizzati per

coprire cumuli di materiali,

- > non abbandonare oggetti e/o contenitori che possono raccogliere e trattenere acqua piovana (es. innaffiatori o secchi, piscine gonfiabili, ecc.),
- > non svuotare l'acqua dei sottovasi o altri contenitori nei tombini.

Risulta poco efficace effettuare interventi di disinfestazione adutticida su aree aperte, nel periodo estivo.

IMPARIAMO A DIFENDERCI



...DALLE ZECCHÉ

Le zecche sono artropodi che si nutrono del sangue di numerose specie animali, quali rettili, uccelli e mammiferi (compreso l'uomo); la **puntura** di solito non è dolorosa e non causa prurito, per cui può passare inosservata, ma è all'origine della possibile trasmissione di malattie.

Nel nord Italia le due specie di zecche maggiormente diffuse sono: *Ixodes ricinus* (zecca dei boschi) e *Rhipicephalus sanguineus* (zecca dei cani).

La zecca dei boschi è diffusa in luoghi ricchi di vegetazione erbosa ed arbustiva a clima umido tra le foglie cadute e sulla vegetazione, in particolare ai confini fra prato e bosco; viene comunque riscontrata anche in aree a clima caldo e relativamente asciutto con vegetazione rada.

La *zecca dei cani*, grazie alla sua preferenza d'ospite per il cane, si è diffusa in tutto il mondo: è presente in canili, giardini e cascine; può essere riscontrata anche all'interno degli appartamenti frequentati dai cani.

LE ZECCHÉ COME VETTORI DI MALATTIE

In Italia le principali malattie trasmesse da zecche sono la malattia di Lyme, le rickettsiosi (fra cui la febbre bottonosa del Mediterraneo); meno frequenti le ehrlichiosi, la meningoencefalite da zecche (TBE) e la tularemia. La saliva delle zecche molli (o zecche degli uccelli) può invece sensibilizzare l'ospite, con il

conseguente sviluppo di forme allergiche. La **probabilità di essere contagiati** da una zecca infetta aumenta con il suo persistere sul corpo.

La puntura di zecca non provoca, necessariamente, la trasmissione di tali agenti microbici, poiché l'artropode deve essersi a sua volta infettato da un soggetto malato.

COSA SI PUÒ FARE

PER PROTEGGERSI DALLE PUNTURE

Durante escursioni e passeggiate in aree verdi:

- > **indossare** preferibilmente **abiti chiari** e pantaloni lunghi, se possibile infilati nelle calze,
- > **non addentrarsi nelle zone in cui l'erba è alta** (le zecche non saltano e non volano, ma sono generalmente 'appostate' sugli steli d'erba, su rami di arbusti, ecc., in attesa del passaggio dell'ospite, sul quale si spostano camminando),
- > prima delle escursioni, **applicare sostanze repellenti** sugli indumenti e sulle parti esposte del corpo,
- > terminata l'escursione, **effettuare un attento esame visivo e tattile degli indumenti e della cute** perché le zecche tendono a localizzarsi preferibilmente dietro le orecchie, sul collo, dietro le ginocchia, sui fianchi.

IN CASO DI PUNTURA DA ZECCA SI SUGGERISCE DI:

- > staccare la zecca in modo accurato con una **pinzetta sottile**, che possa essere inserita fra la testa della zecca e la cute; attraverso una leggera rotazione antioraria la

zecca si stacca (estraendo l'apparato pungitore)

- > **non utilizzare** sostanze quali **alcol, benzina, acetone, trielina, ammoniaca, né olio o grassi, né oggetti arroventati** per il distacco della zecca (la sofferenza indotta potrebbe infatti provocare nella zecca il rigurgito di materiale infetto)
- > non è necessario recarsi in Pronto Soccorso, né assumere farmaci o antibiotici. Nel caso in cui, anche a distanza di alcuni giorni, compaiano sintomi, quali febbre, eruzioni cutanee, dolori articolari, è opportuno recarsi dal proprio medico di famiglia, riferendo l'accaduto, per effettuare eventuali accertamenti e/o terapie.

PER PROTEGGERE GLI ANIMALI DOMESTICI DALLE ZECCHÉ:

si consiglia di trattare gli animali domestici (cani e gatti) con adeguati prodotti e di controllarne il corpo al fine di individuare precocemente la eventuale presenza di zecche. Non sono invece utili interventi di disinfestazione su aree aperte.

Le immagini fotografiche della zanzara tigre e delle zecche non sono al naturale, ma fortemente ingrandite, per consentire una migliore riconoscibilità.



Regione Lombardia
Sanità